

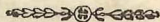
**LIBRETTI
DI MUSICA**

CHE TROVANSI VENDIBILI

NELLA TIPOGRAFIA DELL' EDITORE

GIOVANNI OLIVIERI

a Piazza di Sciarra N. 336.



- 1 Amore e Dovere
 - 2 Chi Dura Vince
 - 3 Contradizione e Puntiglio
 - 4 D. Desiderio
 - 5 Elisa di Franval
 - 6 Galeotto Manfredi
 - 7 Il Folletto
 - 8 I Due Forzati
 - 9 I Pirati
 - 10 La Prigione di Edimburgo
 - 11 Maria De Rudens
 - 12 Paolo e Virginia
 - 13 Saffo
 - 14 Salvini e Adelson
 - 15 Gismonda di Mendrisio
- DI LETTERATURA
Elena e Vivaldi - *Romanzo*



**IL DEPORTATO
MELODRAMMA**

IN DUE PARTI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1033
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

Manoscritto di R. Ricciotti

10815

IL DEPORTATO IN AMERICA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NEL

TEATRO VALLE

NELLA PRIMAVERA DEL 1844

INIZIATO

POESIA DEL SIGNOR PIETRO SALATINO

POSTA IN MUSICA

DAL MAESTRO SIGNOR MARIO ASPA



ROMA

NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI

con approvazione



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1033
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

IL DRAMMA
IN AMERICA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DE' SARTORI

TEATRO YALLO

NELLA PRIMAVERA DEL 1844

Il presente Melodramma essendo di esclusiva proprietà del Tipografo **GIOVANNI OLIVIERI** restano diffidati i Signori Tipografi di astenersi dalla ristampa, o dall' introduzione di ristampe estere del medesimo, a termini delle veglianti Leggi, e disposizioni Sovrane riguardanti le proprietà dell' ingegni.



ROMA

TIPOGRAFIA OLIVIERI
CON DEPOSITO



PERSONAGGI

WILTRUP, Comandante del Dist. (suo)
cece, la T. (suo)
Sig. Giulio (suo)
LAURETTA sua figlia
Sig. (suo)
NICCARDO DI (suo)

Roma 8 Marzo 1844

Se ne permette la Rappresentazione osservate le correzioni

Per l' E^{mo} Vicario

Antonio Ruggeri Revisore

Roma 15 Marzo 1844

Si permette osservate le correzioni per la Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

L. Duca Bonelli Deputato

N. B. Si omette per brevità il terzetto ed il duetto nel secondo atto.

PERSONAGGI

WILTROP, Comandante del Brik francese, la Folgore

Sig. Giulio Staffolini

LAURETTA sua figlia

Sig. Rosina Olivieri

RICCARDO DI FLINVAL, deportato

Sig. Settimio Malvezzi

LIBORIO, Nostromo della folgore

Sig. Giuseppe Fioravanti

CARENTON, Comandante del Porto di Cajenna, ed Ispettore de' Deportati

Sig. Cesare Morelli

MARCELLO Servo di Carenton

Sig. Atanasio Pozzolini

UN MOZZO del Brik

Sig. Valentino Fioravanti

CORO

di Marinaj e Soldati del Brik

Marinaj, Soldati, Cannonieri

La Scena è in Cajenna - Epoca 1794

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra

Cav. Emilio Angelini

Scenografo *Sig. Giovanni Biseo*

Sarto Proprietario *Sig. Niccola Sartori*

Macchinista *Sig. Lorenzo Maderazzi*

Buttafuori *Sig. Antonio De-Marchis*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un recinto chiuso da una Palizzata; a destra si entra nella Casa di legno appartenente a Carenton. Suono di Corni in lontano

Coro di Marinari reduci da una caccia, coro di donne indi Marcello, Carenton, e Liborio l' uno dopo l' altro.

Coro da lontano sempre avvicinandosi le voci.

Cacciatore all' ombra riedi

La non v'ha di sole ardor

Un riposo a te concedi -

Riedi riedi cacciator -

Bello è in vero portar per le selve

Guerra a belve

Confinarle negli anditi cupi

Delle rupi:

Trarre il piombo, e le belve mirar;

Atterrate languire; spirar:

Ma è più bello in domestico tetto

Un oggetto - trovare d'amor;

Che la preda ridendo raccolga

E poi tolga - alla fronte il sudor.

Mar. (uscendo) Ben venuti giovinetti!

Coro Ben trovato, o buon Marcello!

Mar. Siete stanchi poveretti!

Questa caccia è un gran flagello.

Non può certo immaginarsi

Un oprar più da balordo;

Braccia, gambe, fracassarsi,

Perchè? spesso... per un tordo!

Ed un tordo fa il diletto
Dello stanco cacciator.

Coro Sì, qual dopo un lungo affetto
Un amante vince un cor.

Car. Ah siamo all'ombra - ma ancor non giunge
Il Capitano col suo Liborio?

Lib. E' qua Liborio.

Coro Ei, no?

Lib.

Dirò!

Per le colline a scorrere
Stavan Wiltrop, ed io
Quando ei mi dice » scarica...

Vedi? la beve al rio »

Io guardo, oh vista orribile
Un lupo stava là.

Spariam, Wiltrop fa tricchete
Ed io non fo, che trà.

Di questo il lupo accortosi

Scappa, ed in tutta fretta

Wiltrop lo inseguè celere,

Anch'io, nè il lupo aspetta.

Va in un vallone - io subito

Corro dov'egli va.

Vieppiù Wiltrop inoltrasi,

Ed io lo seguo ardito.

Il lupo colgo al femore -

Sentendosi ferito

Verso di me rivolgesi

Con gran rapidità.

Mel sento già alle costole

Quasi m'addenta ei già.

In faccia a quel pericolo

Liborio non scolora

Su di un palmier m'arrampico

Come una scimia allora -

Il lupo urlando s'agita

Ma in salvo io già son giunto -

Nell'ira un'altra vittima

Ei cerca in ogni punto

Ed ecco nell'intrico

Già capita l'amico -

Il lupo lo rincorre

Sopra il meschino stà.

Invan l'amico corre

La belva il giungerà.

Pria che del lupo vittima

Fosse Wiltrop restato

Incontrò al gran pericolo

Io mi sarei lanciato...

E dalla palma celere

Io discendea di già -

Ma il cielo assiste provvido

Nelle calamità

Coro

Amici su corriamo

Il capitan salviamo.

Lib. Fermatevi, restate -

Invano vi affannate.

E' troppo tardi ormai

D'upo di voi non ha.

Car. e Coro Frottole ordendo vai

Ma il vero si saprà.

vanno per partire

SCENA SECONDA

Wiltrop, e detti

Wil. Ove amici?

Coro e Car. Te a cercar.

Wil. Io son quà! son sano, e illeso -

Car. e Coro Tuo periglio abbiamo inteso -

Correvamo te a salvar.

Wil. Vi son grato, ma l'amico

Ch'ero salvo già sapea -

Cadde ei prima nell'intrico,

Pe' suoi giorni assai teme -

Di Liborio, in quel momento

Il tuo cor non palpitava?

Fuvvi un punto, che sua sorte

Ben precaria mi sembrò -

Ma dai morsi, e dalla morte

Coll'astuzia si salvò.

Lib. Ma se a te mancava aita...

Per te spesa avrei la vita.

Wil. Me già un' altro avea salvato

Car. Chi ?

Wil. Riccardo.

Car. Il Deportato ?

Wil. Sì, già stretto avea col dente.

Il mio braccio un lupo irato,

Egli è accorso, e arditamente

L' ha, d' un colpo stramazato

Io sol debbo al suo coraggio

Se respiro in vita ancor -

Nascer fe' del cielo un raggio

L' amicizia dall' amor.

Car. Lib. Mar. Coro

Nascer fe' del cielo un raggio

L' amicizia dall' amor.

Wil. Di bell' ardimento

Negli occhi splendea

Nel fiero momento

Un genio pareva :

Un nume, che al piede

Sventure non ha.

Non basta mercede

Per tant' amista.

Al don della vita

Compenso non ha.

Lib. A Laura gradita

Tal nuova sarà.

Car. (Nell' alma smarrita

Rio dubbio mi sta.)

Mar. e Coro Al nobile core

Si degno d' amore

L' amore mercede

Compenso darà.

(*i marinaj e Mar. si ritirano da varie parti*)

SCENA TERZA

Liborio, Wiltrop.

Lib. (a Vil.) Capitano, ricordati che sono

Ogg' i venti d' Agosto

E aprir quel piego a mezzodi dobbiamo.

Wil. Pur troppo lo rammento -

Dovrem forse far vela :

Car. (Oh ciel ! che sento !)

Di questo dubitate ?

Esser può ver, che a mezzo di partiate ?

Wil. Strano vi sembra? ebbem fumiamo un poco.

E il perchè vi dirò. (*Liborio carica due*

pippe, dandole a Wilt. e Car.)

(Voi ben sapete il perchè)

Che nello scorso Aprile

Sovra il mio brik la Folgore a Cajenna

Da Tolone, ove io stava

Del direttorio un ordin mi mandava ;

Che già da dieci giorni

Qui l' ancora gettai

E insieme a de' soldati

Scortai Riccardo, e gli altri Deportati ...

Lib. Or ben. - Dal Direttorio

Sotto suggel fu un piego a lui fidato

Da aprirsi al mezzo di del venti agosto ...

(Il venti Agosto è giunto

E l' apriremo a mezzo giorno in punto.

Car. (*dà una guardata a Liborio, indi si*

volge a Wiltrop.)

E credete ?

Wil. Che mi ordini far vela.

Per la Florida, e unirmi a qualche squadra ...

Lib. Ci potete giurare - a noi serbate

Son sempre le più lunghe passeggiate.

Car. (c. s.) Mi spiacerebbe !

Lib. A noi rincresce assai

Come lasciar Riccardo in mezzo ai guai ?

(*a Wilt.*)

Wil. Giovine sventurato !

Car. Tanto lo amate ?

Wil. E il merta - Io non gli ho chiesto

Finora la cagione

Che lo condanna alla deportazione ;

Ma al certo ci reo non è.

Car. Come ? credete ? ...

Lib. Anzi, Signor, sappiate

Che il Conte Melben con calor si adopra

Pressò il Ministro in suo favor

Car. (Che sento !)

- Lib.* E spera nell'intento
Riuscirè, ed al più presto
Qui spedir la sua grazia!
- Car.* (Ancora questo?)
- Lib.* (sempre guardando *Carenton*)
(Anfibio è il volto di costui!) Signore -
Cangiasti di colore
Nell'udir questa nuova! - A voi Riccardo
Non garba troppo, e il capo ci scommetto.
- Car.* Olà.
- Wil.* Liborio!
- Lib.* Il mio parere ho detto
(Costui non me la ficca, (c. s.))
- Car.* (guardando *Lib.*) (Ha colto al segno,
Ma simular saprò.)
- Lib.* (Son nell'impegno.)
- Car.* (a *Wiltrop* accennandogli di farè al-
lontanar *Liborio*)
Ho da farvi un discorso
- Wil.* Risguardante.
Qualche affar di servizio?
- Car.* No.
- Wil.* Possiamo.
Dunque restare in tre... già da vent'anni
Ho in *Liborio* un amico, un confidente...
Voi potete parlar liberamente.
- Car.* Signor *Wiltrop*... a nobile famiglia
Debbo i natali... vincoli di sangue
Mi uniscono agli *Aubans* - de' Deportati
Ispettore in *Cajenna*,
Di questo porto il Comandante io sono.
- Lib.* (Del discorso il principio è poco buono.)
- Car.* Voi sapeste incontrar l'affetto mio ...
- Lib.* (Parte prima.)
- Car.* D' un fervido desio
Arde il mio cuor. -
- Lib.* (Parte seconda.)
- Car.* E spinto.
Oggi a chiedervi io sono
Con quella speme, cui l'amore è sprone,
Vostra figlia in isposa.

- Lib.* (Conclusione!)
- Wil.* Un bel pensier mi nasce; oggi, per cinque
A bordo un pranzo io voglio preparato;
Va *Liborio*
- Lib.* (da se) (E Riccardo?)
Di *Lauretta* riamato amante
Misero per costui veder dovrò?
- Wil.* *Liborio*!
- Lib.* (piano a *Wil.*) (Rispondetegli un bel nò.
(via))
- Car.* (Un pranzo! è mia *Lauretta* -
Tremi Riccardo.) Appieno soddisfatto
Dunque sarà il mio voto? (a *Wil.*)
- Wil.* Niente affatto (con indifferenza)
- Car.* Come? perchè?
- Wil.* (c. s.) Vicino è il mezzogiorno -
Vado a cercar mia figlia
E la conduco a bordo - Ivi vi attendo
A rivederci a pranzo. (via)
- Car.* Il tutto intendo.
Sol per Riccardo io fui
Così schernito - or tremi - a me si spetta
Farne atroce di sangue alta vendetta. (via)

SCENA QUARTA

Riccardo solo

(si avvanza raggiante di gioja -)

Lungi da te mia patria
Languia dolente il cor.
Ma in una speme l'anima
Riede alla gioja ancor.
Non più d'intorno tenebre
In ogni terra io miro
Non più la vita è un' ansia
Nudrita dal desir.
Della speranza è un alito
Quest'aura, che respiro
E' un eco di letizia
Il suon de' miei sospir.

(Lungi da te mia patria
Languia dolente il cor.
Ma in una speme l'anima
Riede alla gioja ancora)

SCENA QUINTA

Liborio, e detto

Ric. (correndo lietamente incontro a Liborio)

Liborio: . . .

Lib. Amico . . . (turbato)

Ric. Abbracciami - Felice

Mi posso dir . . .

Lib. (c. s.) Felice? oh sì davvero!

Ric. Che? ne dubiti forse?

Lib. Io? - niente affatto . . .

(Vorrei tacer', ma se non parlo schiatto.)

Riccardo . . .

Ric. In questo giorno

Tutto m'arride intorno.

Lib. Senti . . .

Ric. Del Deportato

Si può dir che il destin s'è omai cambiato, . .

Lib. Sì - cambiato pur troppo!

Un maledetto intoppo

T'attraversa la strada . . . e il ver ti dico.

Ric. Liborio, non scherzar.

Lib. Povero amico! . . .

Un segreto rilevante

Un arcan di conseguenza

Premuroso, e tutto ansante

Quà ti venni a confidar.

Ma giudizio, ma prudenza,

Se non vuoi precipitar.

Ric. (scherzoso contraffaccendolo)

Un segreto rilevante

Un arcan di conseguenza

Premuroso, e tutt'ansante

Tu mi vieni ad annunziar?

Per giudizio, e per prudenza

Ti farò trasecolar.

Lib. Tu la cosa prendi a riso

Ma vi son de' brutti guai -
Ti vedrò far bianco il viso,
Quando il tutto poi saprai . . .

Ric. Oggi io son di troppo lieto,
Di color non cangerò.

Lib. Nell'ndire il gran segreto
Palpitante ti vedrò. (dopo aver guar-
dato attorno, prendendo Riccardo per mano)

Qual marinaio intrepido

Ripieno d'ardimento

D'amor sul mare istabile

Guidasti il bastimento;

Ma in mezzo dell'Oceano

Non basta aver coraggio,

Cangia a voler di borea

La meta del viaggio;

Ti vedo già in pericolo

Vicino a naufragar.

Ric. Parla in più chiari termini!

Lib. Nè intendi quel che avviene?

Sopra Lauretta cupido

Già gli occhi un'altro tiene,

E s'è affrettato a chiederla

In moglie al suo papà.

Ric. Che sento! il nome svelami

Del mio rival.

Lib. Giudizio!

Ricco potente, e nobile

Può trarti al precipizio

Ric. Il nome, il nome!

Lib. Diamine!

Vuoi far qualche pazzia?

Ric. Mi frenerò.

Lib. Ma giuralo,

E ti dirò chi sia.

Ric. Tel giuro

Lib. Ebbene . . .

Ric. Dimmelo

Lib. E' Carenton . . .

Ric. Ei?

Lib. Frenati . . .

- Ric.* E il padre a tal richiesta
Assente?
Lib. E chi lo sia?
Ric. Potrà tradirmi Laura?
Lib. Nol credo ... si vedrà.
Ric. Ti perdo o mia Lanretta!
D' altri il mio ben sarà.
Lib. Ma via non tanta fretta!
Liborio tuo sta quà.

2 R

- Ric.* Il cor mi lacera - Si rio sospetto
Ignota furia - m' alberga in petto
Io deggio perdere - Colei, che adoro
M' è acerbo il vivere - crudel martoro
Privo di Laura - Morir saprò.
Lib. Quell' antipatico - Mancava appunto!
Ma a sposar Laura - Non anco è giunto!
Idee magnifiche - A cento a cento
Già nell' occipite - Frullar mi sento
Porrò pria in opera - Bei modi urbani
Poi se necessita - Verrò alle mani
Ma quest' impegno - Supererò
Girar di bordo - Costui farò.

(viano abbracciati)

SCENA SESTA

*Camera di legno in casa di Carenton. -
Tavolino, e sedie. Lauretta seduta a lavorare
un fazzoletto su di cui è scritto in ricamo
a lettere grandi il suo nome; Indi Marcello.*

- Lau.* Oh fortunato lino!
Tu andrai fra poco in man del mio Riccardo
E quante volte il guardo, a te rivolgerà -
Ma ancor non vien ... - Come penoso è il tempo,
Quand' ei non m' è vicin - Sgombrian la pena -
Cantar quella canzone ora vogl' io ...
Quella che spesso ei canta al fianco mio.
D' un ruscello assiso al margine
Stava un dì l' afflitto Aldino

- Ah meschino! egli piangea
E dicea:
Ama, o Bianca, e come l' onda
Ama il fior, ch' è sulla sponda
T' amo sempre anch' io così
Si - risponde l' Eco - Si -
Poi sentia, che dolce un' aura
Carezzava il suo bel crine
Egli alfine sorridea
E dicea:
Questa, o Bianca, ch' io respiro
Questa è l' aura d' un sospiro,
Che sul labbro ti suonò
No - risponde l' eco - no:
Era Elpino un infelice
E mai Bianca non l' amò: (*si alza*
Ma tu potrai Riccardo
Saper di me l' affetto
Dal labbro mio, dal guardo
Dall' ansia del mio petto,
Ovunque, o mio tesoro,
S' io t' amo a chieder va,
Sicuro l' eco allor
Un *si* risponderà.

SCENA SETTIMA

Marcello e detti

- Mar.* Lauretta ancor quel *si*? - nè incontro al
(padre ...
Lau. Che? dalla caccia è il padre mio tornato?
Mar. Sì - Ma perchè Riccardo l' ha salvato.
Lau. Ah! salvato?
Mar. Da inevitabil morte.
Lau. Ed ora?
Mar. Sta benone.
Lau. E illeso è pure
Riccardo?
Mar. Or dianzi il vidi:
Lau. Andiam ... da lui ...
Mar. Ma che il padron nol sappia.
Lau. E perchè mai?

Mar. A tempo, e luogo un tal perchè saprai.
(viano)

SCENA OTTAVA

Riccardo *dalla parte opposta donde sono usciti* Lauretta, e Marcello, *indi* Lauretta.

Ric. Qui mi disse colui ... si vien ... Lauretta ...

Lau. Riccardo ...

Ric. Oh cara! a questo sen! ...

Lau. Del padre

Tu la vita salvasti: agli occhi miei
Quanto più vago sei!

Ric. Ah sappi - nel periglio
Del mio benefattore il cor m' ardea

Lau. A te di sì bell' opra
Dar mercedè non so - vorrei, ma come?
Prendi - qui sta il mio nome (*gli da il fazzoletto*)

Ric. Il tuo dono è un tesoro:
Ma è già scritto nel cor fin dal momento
Che t' offrìsti al mio sguardo.

Lau. (*ride*) Ah ah! che sento!
Quell' istante, quell' istesso

Il tuo nome in cor m' ha impresso,
Se da un labbro appena l' odo,
Io non so, se peno, o godo;
Ah tu sei ne' pensier miei
Caro più - nè so il perchè;
Solo io so, che sempre accanto
Io vorrei vedermi a te.

Ric. Dal tuo labbro quegli accenti
Sono tregua ai miei tormenti;
Ma per me destin tiranno
Serba solo; solo affanno -
Ah tu sei ne' pensier miei
Cara ognor - io so il perchè;
Ma soltanto, a te d' accanto
Più dolor non sento in me.

SCENA NONA

Wiltrop, *il quale resta indietro osservandoli compiaciuto, e detti*

Wil. (Sono insieme: ah! si compiace
A tal vista, oh quanto il cor!
Ecco un simbolo di pace
Ecco un simbolo d' amor!)

Lau. Cangiar forse tu vedrai
Il rigor di tua fortuna; eppoi

Ric. Te perduta? Ah! mai ... no ... mai
Non avrò più speme alcuna.

Lau. Me perduta?

Ric. Accanto a te

Wedrò un altro.

Lau. Di, perchè?

Ric. Ah! son' io sì sventurato
E' sì nera la mia sorte;
Chè già un' altro destinato

Lo saprò di te consorte ...

Lau. No ...

Ric. Sì, cara ... il genitore ...

Ei non sà per te com' ardo ...

Unirà tuo core, al core ...

Lau. Di chi mai?

Wil. (*avanzandosi*) Del tuo Riccardo

Ric. Come?

Lau. Ah padre!

Wil. Ah! figli miei

Sia felice il vostro amor (*abbraccian-*

do) Ah scostarmi non saprei,

Da voi, pace del mio cor.

Lau. (*confusa*) Egli ...

Wil. Intanto ...

Ric. Amico ...

Wil. Intendo:

Col pensiero omai discendo

Io d' entrambi nel pensiero,

Chè sperate io leggo in quello;

Sposi omai vi unisco, e spero

Che vi sia propizio il ciel.

(*unisce le loro destre*)

Laur. e Ric.

Sento il cor balzarmi in petto

Dall' eccesso del contento;

Il piacer di tal momento
 Mi trasporta a delirar.
Wil. Benedica il vostro affetto
 Columio labro il cielo stesso,
 Benedica il vostro amplesso
 Dopo tanto palpitar.

Laur. Riccardo
 Possa il cielo il nostro amplesso
 D' un sorriso confortar.

SCENA DECIMA

Carenton - Marcello.

Mar. E che Signor? Wiltrop da dieci giorni
 Che in Cajenna è arrivato.
 Ospite, e amico vostro ognora è stato -
 Oggi a pranzo v'invita, e voi vorreste
 L' invito ricusar? o l' offendereste.

Car. Dopo il rifiuto, che mi ha dato?

Mar. ... In sposa ...

A Riccardo destina egli la figlia.

Car. Ah per la mia famiglia
 È un malgenio Riccardo.

Mar. Andiam, Signore!
 Andiam sul brik - v'è duopo simulare.

Car. Io d'ira avvampo.

Mar. Andiamo, andiam sul mare.

Car. Di già prevedo
 Che non potrò frenar tanto rancore (via)

Mar. Ed ecco un uom, che vuol per forza amo-
 re (lo segue)

SCENA UNDECIMA

*Cassero sul brich la Falgore - in fondo
 alla scena mare - nel bordo apertura per la
 scaletta. Argano in mezzo alla scena: a de-
 stra boccaporto pel quale si va alla stanza
 del Commandante. Cordami per la scena.
 Sgabelli di Cuojo, e diversi oggetti di ma-
 rineria. Liborio dalla scaletta, indi alcuni
 marinari -*

Lib. (Parlando fuori il bordo) Tornate a ter-
 ra con la lancia

In breve il Capitan verrà.
 Tu intanto va (ad un mozzo)
 E per cinque la tavola apparecchia (il mozzo
 via)

(Ad altri marinari) Qui va in regola tutto.
 (Un Mozzo) Sì, Signore.

Lib. Io tengo un crepacuore
 Una smania, una rabbia ...
Coro Ch'è successo?

Lib. Chi sa! Lauretta perderemo ...
 (Un mozzo) E come?

Lib. Ma ancor non è avvenuto ...
 Forse non avverrà ... d'altro parliamo
 Su via monello canta
 Di Ciccotto il racconto

(Un mozzo) L'ho imparato a memoria: ec-
 comi pronto.

Quando Ciccotto per l'India partì.

Rita piangendo la casa lasciò;

Là dalla spiaggia una zingara uscì,

E al buon Ciccotto una lira cercò;

Egli rispose il denaro finì,

Quella sdegnata proruppe così.

» Tu negar a me una lira?

Se cammin farai per mare

D' Aquilone tutta l'ira

Sopra te possa piombare »

Tal minaccia egli non cura

Del suo dir non ha paura;

Ah Ciccotto non ridere tanto

Con il mare, tal riso non fa.

Marinaro, vèh il mare è una bestia! -

Quando vuole tremare ti fa. -

Coro Marinaro, vèh il mare è una bestia,

Quando vuole tremare ti fa.

Lib. Quella parola non fu detta al vento,

Quando inoltrossi la barca nel mare

Pioggia, saette, ed il vento al momento

L'onda s'inalza, fa tutti tremare

Balza la barca or di qua or di là.

Urta uno scoglio, ed a picco sen va.

Sulla spiaggia stava Rita
 Che vedea l'innamorato
 In pericolo di vita,
 Fino a che allo sventurato
 Venne un'onda, e lo coprì,
 Ne più sopra risalì.

Bella Rita non piangere tanto,
 Con il mare tal pianto non fa.
 Marinaro veh il mare è una bestia
 Che se vuole tremare ti fa.

Coro Marinaro quel mare è una bestia
 Quando vuole tremare ci fa.

SCENA DECIMASECONDA

Un Mozzo della scaletta dell'albero, e detti
 Un Mozzo Nostromo - un legno a vista ...

Lib. E da qual parte?
 Moz. A Levante bordeggia, e par che faccia
 Rotta per quà.

Lib. Va bene -
 Attento, e se qua viene
 Me lo farai saper -

Moz. Ma poi mi spetta ...

Lib. Che ti spetta, monel?

Moz. Mezza foglietta. (via)

SCENA DECIMATERZA

Wiltrop, Lauretta, Riccardo, altri Marinari
 salgono a bordo e detti

Wil. Che novità, nostromo?

Lib. Un legno appare
 A levante.

Wil. guardando con piccolo telescopio tasca-
 Si è ver - si scopre appena - bile

Oh se venisse dalla Francia! intanto ...

Liborio, amici, io so che molto amate

Mia figlia - ebbene sappiate,

Che sposa di Riccardo io la destino:

Tutti Evviva.

Lib. Evviva - è buono il bocconcino!

(a Ric.) Amico hai dunque inteso?

Eccoci sollevati da un gran peso.

Signora Lauretta
 Un bel regal mi spetta -
 Serbatemi i confetti ...

Lau. (vergognosa si volge al padre) Padre mio
 Abbasso io scendo: - In breve
 Ci rivedrem, Riccardo. (via)

Wil. Ehi là, figliuoli
 Andate al vostro posto, e tu Liborio
 Accompagna Lauretta. (i marinari partono)

Lib. E me ne glorio (via)

Wil. Riccardo, or sei mio figlio - ecco il mo-
 mento
 Che svelar tu mi dei
 Qual mai sia quel reato
 Che ti condanna ad esser deportato.
 Me lo dirai?

Ric. Celarvelo poss'io?

Wil. Ebben sediamo -

Ric. Udite il fallo mio. (seggono)

Nell'anno scorso in questo giorno istesso

Del Duca Aubans dal figlio io venni offeso;

Dall'ira insano reso

Del general Flinval, d'un prode estinto

In quel fatal momento

D'esser figlio rammento -

Traggo la spada - ci battiamo - ed ci

Riporta una ferita

Che per mio fato lo privò di vita.

Wil. E ai venti Agosto avvenne? ...

Ric. Sì

Wil. Nell'ora

Del mezzo-giorno? e il figlio

Uccidesti d'Auban? (Nipote egli era

Di Carenton.)

Ric. Gli amici

Del padre mio cercarono, che nulla

Per allor ne soffrisse, ma del Duca

L'odio sempre crescente

Mi fe a morte dannar qual delinquente;

Il cor pietoso intanto

Del Conte Melber, fe che la condanna

Fosse minore, e qui fui deportato ...

Udiste il tutto.

Wil. Ah sei ben sventurato! (alzandosi)
Viene una lancia a noi -

Ric. Marcello, e Carrenton -

SCENA DECIMAQUARTA

Marcello, Carrenton, e detti

Wil. Bene arrivato,

Amico - Noi vi abbiamo molto aspettato.

Nella camera mia potete intanto

Discender con Riccardo (*Carrenton parte con*

Marcel mi obbligherete *Riccardo*)

Se Liborio quassù venir farete

Mar. Glielo dirò. (*partendo*)

SCENA DECIMAQUINTA

Liborio e detti

Lib. Risparmiati son qui (*a Marcello che parte*)

Capitan, mezzo di

Ho sentito suonar.

Wil. Dammi quel plico.

Lib. Eccolo (*tràe fuori dal petto il plico*)

Wil. (Per l'amico

Tremo, ne so perchè) - basta - vedremo.

Lib. Eccolo Capitano -

Wil. Dammelo, io tremo -

Lib. Coraggio, via - se noi dobbiam far vela,

Siamo già pronti.

Wil. Incluso un'altro foglio

E' dentro al piego - che saravvi scritto?)

Oh ciel!

Lib. (Turbato, e afflitto

Il Capitano mi sembra.)

Wil. Olà ... Liborio ...

La pippa ...

Lib. E' qui ...

Wil. (*agitato*) No ... non la voglio.

Lib. (*riponendo la pippa*) E' fatto.

(Mi par che dia di volta.)

Wil. Or su leggiamo.

(*apre l'altra carta legge, ed impallidisce,*)

Ohimè ... Liborio ... ohimè ...

Lib. Son qui.
Wil. Liborio ..

Lib. Son qui ...

Wil. Del rum.

Lib. Si ... ma fa presto.

Lib. Subito (*parte*)

Wil. (E sarà ver? - sogno, o son desto?)

Lib. (*tornando con una Bottiglia*)

Ecco il rum - Che sarà)

Wil. (*versa del rum nella palma della mano, e si stropiccia la fronte*)

Lib. (Faccenda è questa

Ben seria a quel che par - povera testa!)

Wil. (*legge di nuovo*) Empi!

Lib. Mio Capitano

Mi fai raccapricciare ...

Dimmi almeno ...

Wil. Mi lascia

Lib. Oh no - alle corte

Che cosa hai letto or di (

Wil. Che ho letto? - Morte!!!

Lib. (*spaventato*) Morte?

Wil. Atroce.

Lib. Come morte?

A chi morte? Perchè morte?

Wil. Oh sciagura! (*passeggiando agitato*)

Lib. Parla di ...

Che dicesti? Morte a chi?

(Quel pallore, quella cera

Tutto annunzia un tristo evento ..)

Capitano, in tal maniera

Vuoi ch'io mora di spavento?

E che mai c'è scritto là?

Leggi leggi per pietà.

Wil. Dalla terra è omai sparita

La pietà, la fè, l'onore:

Vuole un dritto all'altrui vita

Il superbo, il traditore:

Un esempio non si dà

Di più nera crudeltà.

Lit. Ma ...

Wil. Vedrai se al mondo v'è
 Infelice più di me. (legge)
 » Se in questo momento sarete a Cajen-
 » na; vi porrete d'accordo col Comandan-
 » te del porto, ed Ispettore de' depor-
 » tati, Signor Giorgio Carenton per l'e-
 » satta esecuzione dell'ordine qui annesso -
 » so - se sarete ancora in viaggio, l'esegui-
 » rete sul Brik »

Lib. Questo poi ... (resta perplesso)

Wil. Ah! tristo me!

Qui poi dice ... (come sopra)

Lib. Altro ancor v'è?

Wil. (legge). » In vista del presente, il gio-
 » vane deportato Riccardo Flinval sia mes-
 » so in ceppi, e dopo ott' ore precise sia
 » fucilato »

Lib. (spaventato) Qual orror!

Wil. Sì trova in terra

Più terribile e impietà?

Lib. Ah che il core mi si serra

Nell'udir tal crudeltà!

Ma perchè?

Wil. Perchè del misero

Sacro è il sangue a una vendetta.

Lib. Tu però potresti ...

Wil. Un barbaro (mette il plico

sull' Angano)

Dimostrarmi a me si spetta.

Carta rea! - degg'io di quella

A Carrenton dar ragione.

Lib. A costui tu pria favella

Ch'ei s'arrenda con le buone.

Wil. La vendetta ei primo anela.

Lib. Egli pur! - facciamo vela.

Wil. Non tradisco il mio dovere.

Lib. Di Riccardo puoi vedere

Tronco l'ultimo suo dì?

Wil. Ch'egli mora.

Lib. Mora?

Wil. Sì. ...

Mancare a un cenno? ah mai!

Riccardo avrà la morte -

Piangeudo tu vedrai

Con me finir sua sorte:

Sarà quell'innocente ...

La figlia mia morente ...

Me quella trista scena

Farà morir di pena -

Moriam di pena ancor,

Ma non tradiam l'onor.

Lib. Questa, signor mi pare

Filosofia spallata,

Non posso tollerare

Siffatta briconata -

Non morirà Riccardo,

E dello sdegno ond'ardo

Capace son di tutto,

Cadessi anch'io distrutto:

Ma giuro all'amistà

Riccardo non morrà. (parte, e poi ri-

torna)

Wil. (passeggiando mesto, e riflette un poco)

Ma costui forse imprudente

Eh! potrà con la mia gente... (chiama)

Ehi Liborio ...

Lib. (tornando) Eccomi quà.

(Persuasio ei sembra già.)

Wil. (dopo di aver per alcun pezzo passeg-

giato si ferma)

Voi già ben lo sapete ...

Che Nostromo sol qui siete ...

E a voi noto nel mestiere

Che significhi dovere ...

Lib. Ma ...

Wil. Tacete in certi istanti

Non v'è amico, nè compar ...

Star tranquillo vi comando ...

Se un sol motto fate appena,

Ehi, Nostromo, qui vi mando

In sentina alla catena.

Lib. Io?

Wil. Tacete - a me dimante
Venga - si - gli yò parlar.

Lib. Chi?

Wil. Riccardo

Lib. Piano, piano!

Wil. (adirandosi) Qui Riccardo.

Lib. Io ...

Wil. Vi farò ...

Quando impone il capitano ...

Obbedite sì, o nò?

Lib. (parte in silenzio, e con sommissione)

Wil. (passeggiando sempre smanioso)

E Riccardo morirà. (toccandosi la fronte)

È una neve il mio sudor!

Ah! Lauretta ... piangerà! (egli è quasi piangente)

Figli, estremo è il mio dolor.

Ma perchè Cielo perchè

Vuoi ch' io stesso?

SCENA DECIMASESTA

Riccardo e detto

Ric. Sono a te

Wil. Puoi tu darmi, o giovin saggio

Una pruova di coraggio?

Ric. Temo solo un nume irato,

Temo poi di te sdegnato

Di Lauretta, che s' adiri

Se avrò colpa ai suoi sospiri:

Non veggio altro a me funesto

Da temer! -

Wil. Non dico questo ...

Ric. Sei turbato - spiegati!

Wil. (volendosi rimettere) Io?

Nò -

Ric. Che ardisce qualche indegno

Minacciarti? il braccio mio

Il mio sangue, ed il mio sdegno ...

Ah per te, che non farei?

Di Lauretta il padre sei!

Wil. Ciel! che far!

Ric. Ma parla

Vil. Ahimè.

Ric. (prendendolo per mano)

Perchè mai tremar?

Wil. Perchè (prende il foglio lo da a leggere a Riccardo, passeggiando covrendosi con le mani il volto. Riccardo si turba, e poi con rassegnazione si avvicina a Wiltrop, che senza parlare si ferma.)

Ric. Padre mi spetta morte?

Wil. Sì ...

Ric. Ebben, morirò da forte.

Wil. Sì

Ric. Il cenno presto compiasi;

Ah calma il tuo dolore

Ric. Mi sia concesso il chiederti

Un solò... un sol favore ...

Lauretta ... ahimè ... sovvenngati ...

L' amai d' ardente amor.

Wil. (piangendo) Sì.

Ric. Padre mio non piangere ...

Ti resta il suo bel cor

SCENA DECIMASETTIMA

Liborio vien con Carenton, Lauretta con Marcello. Tutti restano in fondo

Car. (piano a Liborio) Davvero?

Lib. (Zitto!)

Lau. (a Marcello) Un nuovo

Tormento in seno io provo.

Ric. Quanto a lei fai, quest' anima

Conforta e fa beata. (a Wiltrop.)

Mar. (a Laur.) Sarai contenta!

Lau. (a Mar.) (Ah! vedili!)

(Son tristi)

Ric. È sventurata!

Wil. Sì ...

Ric. Taci, a quella misera

Del fato mio l' orror.

Ah padre no, non piangere -

T' avanza il suo bel cor.

Laur. a Mar.

Amico il cor mi dice

Ch' io non sarò felice:

Vedi, tu vedi piangono,

E pianto di dolor.

Ah sono quelle lacrime

Che parlano al mio cor.

Mar. a Laur.

Eppure il cor mi dice

Che tu sarai felice

Il veggo, il veggo piangere

Ma cessi il tuo dolor.

Non tornin quelle lacrime

Funeste al tuo bel cor.

Carrenton

Io godo dello scempio

Che si farà dell'empio

Abbia la morte, vendichi

L'uomo cui tolse il di

Piangono? quelle lacrime

Mi fanno lieto il cor

Lib.

Tempesta più spietata

Noi non abbiam passata

E voi con volto pallido

Ne state, o mio Signor?

Chi a tanto non sa piangere

Dico, che non ha cuor.

Riccardo a Wil.

Lauretti consola,

Questa è la tua prece sola

Che dal mio stesso cenere

Fia che tu senta ancor.

Ah padre mio, non pianger!

Pietà d'un uom che muore!

Wil. a Ric.

Ella non potrà mai

Viver se tu morrà:

Io cesserò di vivere

Se l'innocente muor;

Ah come mai non piangere

Se vive questo cor

Lib. (prende la carta dall'argano, e riflette quasi per lacerarla)

(Se questa in pezzi va

Tutto terminerà.)

Ric. Lauretta?

Lau. Caro? ...

Ric. Che? (Accorgendosi del pensiero di liborio strappa la carta dalle mani del Nostromo)

Dà! (a Car.) Sai tal di qual è?

Prendi (gli da il foglio) e più triste rendasi

Il giorno di terror. (correndo a Wiltrop)

Ah! padre mio! non piangere

Pietà d'un uom che muore!

Lib. (a Lauretta e Marcello) Noi vorremmo re-
Per affar del bastimento star soli)

Lau. (a Ric.) Dì, mio bene, qual tormento!

Wil. (a Laur.) Tutto altrove ti dirò.

Ric. Ah Lauretta!

Lau. Vieni.

Mar. (a Lau.) No.

Lau. Tu, Riccardo mostri in viso

Un terribile pallore.

Ric. (fingendo Letizia) No.

Lau. E funesto il tuo sorriso,

Hai l'aspetto d'uom che muore:

Ah perchè ... (gli tocca la fronte) la

Parla! fronte è un gelo!

Wil. e Ric. Oh ciel!

Lau. Tu taci ancor?

Parla in nome di quel cielo

Che sorrise al nostro amor.

Ric. (disperato) Non sorrise!

Wil. Ah!

Car. Capitano ...

Lib. (a Car.) Capitano, Capitano! ...

Dagli via col Capitano!

Torna su col Capitano!

Or ci secchi il Capitano! ...

Si vedrà, ma piano piano ...

Un brav' uomo uguale a te

Tanta fretta aver? ... perchè? ...

Car. Venga in ceppi.

Lau. Ceppi? a chi?

Wil. (a Car.) Taci

Ric. (a Mar.) Oh Cielo!

Wil. Taci

Lau. (quasi svenuta) Ahimè!

Wil. (desolato) Figlia, ah figlia!

Ric. (disperato a Carrenton) Che facesti!

Wil. (smanioso nel dolore prende il fischietto di Liborio, lo suona, e chiama)

Su la ciurma!!!

Car. Che osereste

Voi d'oppor?

Wil. No, un traditore

Ardireste anche stimarmi?

Comandante!

Car. Ma...

Wil. Ispettore!

Carenton non insultarmi,

Troppo è a noi vicino il mar -

lo non debbo più tardar.

(come in delirio. La scena si riempie di soldati che accorrono)

Dobbiam farci lo strumento

Noi d'un nero tradimento

Noi gl' iniqui ancor saremo

L'innocente uccideremo -

Ebben via - senza ritardo

Messo a terra sia Riccardo

Consegnato a quel Signore

Si ... Riccardo dopo ott' ore

Trucidato morirà

(Tutti fuorchè Carenton) Ah!

Lau. (nella massima disperazione abbracciando Riccardo)

No - mai!

ciando Riccardo)

Wil. (a Soldati) Così restate?

Car. (a Ric.) Vieni.

Wil. Andate

Ric. Padre

Wil. Va!

Lau. Alme inique v'arrestate

Dove, dove il trascinate?

Padre vedi ei parte, è oppresso,

È Riccardo ... è quello stesso

Che sprezzando il suo periglio

La tua vita conservò.

Lo chiamasti ancor tuo figlio

E soffrir puoi tu, che muora?

Ah mio ben t'arresta ancora,

Sia la stessa in noi la sorte:

Si, se qui si vuole morte

Padre anch'io con lui morirò.

Wil. (a Lau. Anch'io resto a te d'accanto

Palpitante desolato;

Figlia, vedi in questo pianto

Ch'io non sono sì spietato;

Fia dal Cielo maledetto

Chi tal danno immaginò.

Vanne, e sappi ch'io m'aspetto

Qui una morte di dolore,

All'affanno del mio core

Deh non far, che il tuo s'unisca,

Esso in te non mi rapisca

Il sol ben, che a me restò.

Ric. Ah Lauretta quel tuo pianto

Un dolor mi dà spietato:

Deh non far che a te d'accanto

M'abbia un fine disperato,

T'amo or io nel dirti addio,

Anche estinto t'amerò.

Lib. Sia dal cielo maledetto

Quei, che a morte il condanno.

Car. (con ipocrisia) Dal dovere io sono astretto,

Per suo ben che far non sò.

Mar. e Coro Sia dal cielo maledetto

Chi tal danno immaginò.

Riccardo parte tra i Soldati con Carenton.

Il Coro è sul bordo a vedere allontanarlo.

Lauretta cade fra le braccia di Marcello

che la sostiene. Wiltrop resta piangendo

presso sua figlia.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Recinto come nella prima Scena
dell' Atto primo

Coro di Marinari e donne

- 1 Che sciagura per quel giovinetto!
In prigione da ferri egli è stretto.
2 Solo un' ora di vita gli resta
E' già pronta la scena funesta.
1 Son già pronti al comando i soldati,
I fucili già son caricati,
Tutt. A Riccardo condanna si dura!
Che sventura! che sorte crudel!
Su chi diè la sentenza tremenda
Ah! discenda lo sdegno del ciel.

SCENA SECONDA

Coro Liborio!

Lib. Buone nuove - Dalla Senna
E' approdata a Cajenna
La Corvetta la Diana, e il comandante
Sul conto di Riccardo
Mi diè buone speranze - Va Liborio,
Mi disse, non temer, salvo è l'amico...
E a Carenton mandava un grosso plico.
Coro Davvero! oh gioja!

Lib. A ricercare io corro
Il Capitan Wiltrop. Da lui consiglio
All' oprar chiederò... chi sà... speriamo.
Coro Di salvar l'innocente al ciel giuriamo
(partono tutti)

SCENA TERZA

Camera di Carenton - Scrivania, Sedie etc.
Carenton solo

Car. (dispiegando un plico)
Wiltrop - ti pentirai d' avermi offeso.
(spiega altre carte)
A Wiltrop è diretto questo foglio.
Melber certo gli scrive...
Ah qui forse si chiude
La grazia per Riccardo... or che far deggio?
La mia vendetta... viene alcun... chi veggio!

SCENA QUARTA

Wiltrop, Liborio, e detto

Lib. (Si accorge del foglio, che Carenton
nasconde)

Signor chiede parlarvi
Il Comandante.

Car. (con simulazione) Amico!

Wil. So che di Francia un plico
Or or vi giunse - dite fra quei fogli
V'è alcun a me diretto.

Car. No.

Wil. No?

Lib. No?

Wil. (a Lib.) (Zitto!)

Car. No. - Voi fremete?

Wil. (Che farò)

(Si accosta placidamente a Carenton)

Carenton, vedete bene
Se vi ha lettera per me.
Son d' un Brick il Comandante,
E fra tante carte, e tante
E' ben strano, dir conviene,
Per me un ordine non v' è.
Carenton vedete bene
Vi son lettere per me?

Car. Capitano, v' assicuro
Per voi lettera non v' è.
Ma se forse dubitate,
Son là tutte - esaminate,

Abbenchè mi fosse duro
Questo dubbio di mia fe'.

Capitano v' assicuro

Per voi lettera non v' è.

Lib. Perdonate - il mio cervello

Dice a me vi deve star.

Car. (*a Lib.*) Tu che c'entri? tu che sai?

Che sospetti?

Wil. Ei n'è sicuro.

Car. Ei mentisce (*a Lib.*) Tu vedrai...

Lib. Che veder!... sì, ve lo giuro

Car. Mentitor, vile, furfante...

Lib. Io? - che faccio, comandante? (*a Wil.*)

Car. (*a Wil.*) Alle corte - ve l'ho detto,

Nessun foglio è a voi venuto

Wil. Alle corte - a voi diretto

V'è un mio foglio - l'ho saputo

Lib. Che ti credi? io son Nostromo

Te lo dico chiaro, e netto,

Car. Quale ardir!

LiL. Son galantuomo.

Qui sta il foglio, ci scommetto

Car. Voi venite a soprassarmi

Voi dovete rispettarmi!

Lib. Capitan! ..

Wil. Sta fermo, e taci

Carenton!

Car. Uscite audaci!

Wil. Io non esco.

Car. Gente olà. *chiama*

Wil. Piano ascolta un poco quà.

Non esser barbaro

Con gl' infelici,

Dammi la lettera,

Torniamo amici

La Francia, credimi

T' applaudirà.

(Mi vuol quest' empio -

Porre nel sacco -

Ma quel vigliacco

Non me la fa,

Car. a Wil.

Piano, calmaveti, (Non son Liborio

E' quel che dico. Se quel birbone

Wiltrop credetemi Io non precipito

Vi sono amico, Giù dal balcone:

E tanta furia, Al resto in seguì to

Qui non ci va. Si penserà

(Ei vada in collera, Ei crede mettermi -

Stà già nel sacco, Col capo in sacco,

E quel vigliacco Ma quel vigliacco

Non me la fa.) Non me la fa.)

Wil. (*a Car.*) Che facciamo?

Car. Ma non veggo

Di tal dubbio la ragione:

Uomo onesto io son.

Wil. (Non reggo.)

Lib. Quest' è oprare da briccone.

Car. Come! audace!

Lib. Tu mentisci,

Quella lettera qui stà,

L' ho saputo.

Car. E tanto ardisci?

Wil. Carenton . . .

Car. Or via di quà. (*scacciandoli*)

Lib. A noi tale insulto! v'ha spiega le vele,

Pirata di terra, vigliacco crudele:

Ma l'ira del cielo, se tarda discende

Sul capo dell' empio più fiera si rende.

Vergogna ti copra la pallida guancia,

Ma tutta la Francia tal fatto saprà.

Car. Partite ... l'impongo - m'è grave l'offesa,

Punirvi dovrei, ma è vile l'impresa,

(Un certo terrore, mi tiene perplesso

Dall'ira che sento suon fuor di me stesso)

Uscite, il mio grado richiede rispetto

E insulti cospetto soffrire non so.

Wil. Quel volto segnato d' estremo pallore

Rivela il dispetto del perfido core!

Ah no non si tardi un solo momento,

Si faccia barriera al vil tradimento,

Signor, vi saluto, scusate l'offesa.
Da Francia a voi resa giustizia sarà.
(*via con Liborio - Carenton
si ritira soddisfatto.*)

SCENA SESTA

*Oscura prigione fatta di rami d'alberi
intrecciati. Da certe fessure si vede il ma-
re - un tronco è in mezzo - una lanterna
dà lume al luogo -*

Riccardo è seduto al tronco, dalla par-
te inferiore del quale parte una catena che
gli stringe un piede.

Ric. Caduto è il dì - L'estremo di che dato.

Era alla vita mia - domani il sole

Spento mi troverà ... la rabbia vile

Dell'umana vendetta

Perchè il fato estremo or non affretta?

S'avanzi pur mia morte!

Oh ciel potessi almen morir da forte!

Come poterlo mai! nella mia mente

Di Lauretta il dolor sarà presente.

Mio ben morirò, ma temo

Orrendo il punto estremo

Fia reso dal tuo pianto,

Tu regger non saprai

Al fiero tuo dolor,

Ah non avessi mai

Per mè provato amor!

Ma qual larva orrenda, oh cielo!

Mi s'affaccia, e s'acquarcia il velo.

Oh! l'incanto omai sparisce

Tutto oh ciel per mè sparisce,

Ed intorno a me non veggo,

Che là morte, che l'orror.

Col bel nome del mio bene

Sulle labra io spirerò,

E da tante acerbe pene

Di soffrire io cesserò.

SCENA OTTAVA

Lauretta e detto

à 2

Lau. Ah mio ben ti veggio ancora,

Ti ritorno ad abbracciar.

Tutto serba a nostro danno

L'empia sorte il suo rigor;

Destinava a tanto amore

Solo i palpiti e l'affanno;

Ma la sorte insieme ne uccida

Non divida i nostri cor.

Ric. No ... deh ascolta una preghiera.

Che a te porge il tuo diletto:

La mia morte ancor più fiera

Da te resa non m'aspetto,

Non vogl'io morirli accanto

Avvilito nel terror.

Lau. Che pretendi?

Ric. Di - tu brami?

Che s'accresca la mia pena?

Lau. Ah!

Ric. Lo brami?

Lau. No.

Ric. Serena

Dunque il ciglio, e quindi parti.

Lau. E potrai così lasciarti?

Ric. Ah mio ben l'addio ricevi,

Esso l'ultimo sarà.

Lau. Dunque ...

Ric. Al nostro amor tu devi

Questo segno di pietà.

(*quasi per partire*)

Lau. Ciel! tu vedi il mio dolor.

Ric. Un istante attendi ancor.

(*prende il fazzoletto che Lauretta gli dà.*)

Io serbai finora stretto

Questo pegno sul mio petto -

Resti resti ognor con te -

Lo riprendi.

Lau. Ma perchè?

Ric. Bagnato dalle lagrime

Del tuo fedel che langue,
Non fia che ancora veggasi
Bagnato del suo sangue.
Salva il tuo nome ... salvalo
Dal piombo punitor.

Ric. Ah sono quelle lagrime
Lo strazio del mio cor.
Saprà, saprà quest' anima
Seguirti in cielo ancor.

Ric. Più non restar con me

Or vanne - vanne,
Ahimè!

Lau. Ah Riccardo ... son sì oppressa,
Di me pure io si dispero,
Che vorrei veder me stessa
Spenta in caso così fiero.
Tu morir, io di te priya,
E tu puoi voler ch'io viva?
Il delirio, l'ira, il pianto
Anche morte a me darà.

Ric. Ah Lauretta, quella voce
E d' un alma disperata -
Questa pena orrenda atroce
Al mio core è destinata -
Presso al fine tu mi vedi
Ne un conforto a me concedi,
Quel mostrarti oppressa tanto
E' una vera crudeltà.

Lau. Ah Riccardo addio

Ric. Lauretta! Riccardo si alza
disperato ed è trattenuto da ceppi)
M'odi aspetta!

a 2 Oh ciel pietà.

Lauretta è condotta via da alcuni soldati accorsi - Riccardo ricade abbattuto sul tronco dell' albero.

SCENA NONA

Spiaggia di mare presso il Porto. E' vicina la sera Una violenta tempesta infuria, e va poi grado grado mancando.

La Scena si riempie di marinaj che giungono da varie parti, e donne.

Coro

1. Del turbo fremente - la rabbia cessava
Sereno splendente - già il cielo tornava
 2. E' bella la calma - fioriera d' amor
A tutti nell' alma - Starebbe e nel cor...
- Tutti* Ma cupo da lunge - s' ascolta il tamburo
Riccardo è perduto - salvarlo chi può?
Liborio non giunge - mancava al suo giuro

1. Silenzio

2. Chi vien ?

3. Fia desso.

1. No.

2. No.

Tutti Riccardo infelice ! salvarti chi può!

SCENA DECIMA

Liborio e detti

Coro Liborio, ebbene che rechi ?

Lib. Una gran nuova ?

Coro Narra - che nuova è questa ?

Presto sappiam che sia -

Lib. E gran testa la mia

Salvo sarà Riccardo e ci scommetto.

Coro Di Carenton le trame ... son svanite?

Lib. Ho quel foglio in mia man ... zitti, e m' udite.

La tempesta che incalzava

Cupo il tuon che brontolava

E del vento il soffio irato

Non mi avevan spaventato ...

Risoluto d'azzardar.

Vò l'impresa a cominciar.

M'incamino guatto guatto

E poi lesto come un gatto

Del garbato comandante

Entrò in casa trionfante.

Da niun visto, e ciò si sa ...

Ed il bel principia quà.

Della pioggia, e più del vento

Incalzava l'argomento.

Paf un lampo ... baum! un tuono!

(Che sconquasso!) ma ci sono -
 Pien d'ardire e di speranza
 Io m'inoltro in quella stanza
 Dove il foglio deve star.
 Lo scrittojo chiuso trovo
 E ad aprirlo inyan mi provo
 Piano, piano, e assai bel bello
 Vo adoprando un grimaldello
 Ma la toppa non cedeva
 Volta, gira ... e ché si fa?

Coro Veh che ria fatalità.

Lib. Era grande la premura

Cominciava la paura

Mi tremava il core in seno

Quando ... fum! viene un baleno

Un gran fulmine scoppio.

E Marcel si presentò.

Coro E Marcel che ti diceva!

Lib. Che pensarsi non sapeva -

Coro. Dunque, dunque?

Lib. State attenti

Il restante ad ascoltar!

» Oh Marcello (allor gli dico)

Mio Marcello! degno amico!

(*contraffacendo Marcello*)

» Qui Liborio? Cosa fai?

Agitato; incerto stai!

» Sì, Marcel - Liborio e qua -

» E ha di te necessità.

» Far mi devi un gran piacere ...

Saprò dopo il mio dovere:

» Oh Liborio (c. s.) quel che vuoi

Comandar libero puoi

» Tu che sai come si fa,

Dammi ajuto ad aprir qua

E Marcello?

Coro

Lib.

Or viene il bello,

Ed ognun ne stupirà.

Mi fa il mostaccio tetro,

Chiamar vuole il padrone,

Ritrar si vuole indietro

Mi dice furfantone ...

Io giunto a tale estremo
 Non palpiro non tremo
 E a mezza voce, e zitto
 Gli dico, e fermo là
 Al retro pria lo metto
 Poi cavo una pistola
 E glie l'appunto al petto
 Con tutta serietà.
 Poi d'oro in una borza
 Sentir fò l'armonia ...
 O quello, o questa qua.
 Non sceglie la pistola:
 Ha l'oro gran virtude.
 La scrivania mi schiude
 E il foglio eccolo qua.
 Speriam che il nume amico
 Prevenga il rio delitto...
 Speriam che questo scritto
 Riccardo salverà.

Coro. Ma bravo veramente

Ma bravo in verità!

Speriam che questo scritto

Riccardo salverà. (*viano tutti*)

SCENA UNDECIMA

*Camera in casa di Carenton, con
 balcone nel fondo. Carenton
 seguito da Wiltrop.*

Coro Wiltrop pregate in vano,
 Non odo, che il dover

Wil. Taci inumano.

Tu non senti che l'odio, e la vendetta.

Cor. (*ad un sergente, che comparisce dalla
 porta*)

Ebben, che più si aspetta -

Sia scortato al supplizio il delinquente.

Wil. Fermatevi - uccidete un innocente.

SCENA DECIMASECONDA

Lauretta, e detti, poi Marcello

Lau. (*pallida, e scarmigliata*) Pietà, pietà ...

fermate
Un altro istante ... un'altro istante solo!
(*si sente il suono del tamburo: ella corre al
Ch'io lo rivegga, ancora balcone*)
Che dar gli possa almen l'estremo addio.

Mar. Infelice!

Lau. Pietà ... pietà ... fermate ...

Ei già s'appressa, ei giunge ...

Mar. Oh rìa sventura!

Lau. Il crin mi si solleva.

Car. (*con finta pietà*) Cessa.

Lau. Tu qui spietato?

Car. Si spetta la condanna al suo delitto

Così nel libro del destin fu scritto.

Lau. Taci, taci perverso

Pasciti pur di sangue, or che lo puoi.

Ma ascolta ... i fatti tuoi

Invendicati non saran giammai

Dal contento, e dal riso

Tu nel mondo vivrai sempre diviso.

Si - dal duolo la tua vita

Sarà tutta consumata

(Avrai sempre chi t'addita

La tua colpa dispietata

Ti sarà di serpe un morso

D'altri il giubilo, e l'amor,

Che la voce del rimorso

Sarà eterna nel tuo cor.

Car. Ella altrove sia tratta ... (*grida confuse
di dentro*)

Mar. Quai voci!

Lau. Qual tumulto!

Wil. Quai grida giulive!

Giunge alcuno ...

Car. Chi viene? ...

SCENA ULTIMA

Liborio, Marinaii, Donne, e detti

Lib. Egli vive ...

A dispetto d'un vil traditor,

Ecco un foglio ... ha di Francia i sugelli

... Leggi leggi (*dando un foglio a Wil.*)

Car. (Oh sorpresa! oh furor.

Wil. (*legge*) „ Signor Capitano. Se la fortuna farà pervenirvi questo foglio prima de' Venti Agosto, mettete alle fiamme il plico, che dovrete aprire nel mezzo di quel giorno - Inbarcherete il Sig. Giorgio Carenton, che avrà ricevuto l'ordine di ritornare in Francia, e annunzierete al giovine Riccardo di Flinval, ch'egli può libero tornare in seno della sua famiglia -

Il Direttorio

Lau. Ah fia ver! giusto cielo!

Car. Oh mia rabbia!

Wil. Raro amico! (*abbracciando Liborio*)

Car. Oh rossore!

Tutti Oh contento

Lau. A che a regger capace non sente
Questo core l'immenso piacer. (*abbraccian-
do Riccardo, che giunge*)

Torna, o caro al sorriso d'amore,

All'ebrezza de' giorni ridenti;

Non più suoni dolente nel core,

Non più l'eco de' mesti lamenti-

Vieni, un raggio di dolce speranza

Già disperde ogni tristo pensier,

E la vita che lieta m'avanza

Sarà vita d'amore, e piacer.

Ric. Lib. Wil. Mar. Coro

Si la vita, che lieta t'avanza,

Ne sia vita d'amore, e piacer -

F I N E

82953

Car. (Oh sorpresa! oh timor
 Will. (Veggio) " Signor Capitano, se la fama
 di un tale guerriero è questo foglio prima de
 Vost. Agosto, faticate alle fiamme il pi-
 co, che dovreste aprire nel mezzo di quel
 giorno - Insubrirete il Sig. Giorgio Ca-
 rton, che avrà ricevuto l'ordine di ri-
 tornare in Francia e annunzierlo al gio-
 vine Riccardo di Fivral, ch' egli può
 libero tornare in seno della sua famiglia -
 Il Direttore

Car. Ah fin var! giusto cielo!
 Car. Oh mia rabbia!
 Will. Mio amico! (abbracciando libero)
 Car. Oh rossore!
 Tante... Oh contento

Car. A che a regger, espone non sento
 Questo core l'innamo piacer. (abbracciando-
 do Riccardo, che giunge)

Torna, o caro al sonno d'innamor
 All' amore del giorno ridenti;
 Non più suoni dolente nel core;
 Non più l'eco de' mesti lamenti-
 Vieni, un raggio di dolce speranza
 Giu disperde ogni tristo pensiero,
 E la vita che lista m'aveva
 Sarà vita d'amore e piacer.
 Ric. Ah Will. Mio Caro
 Se la vita, che lista t'aveva,
 Ne sia vita d'amore e piacer -

35948

FINE



LIBRARI
 DI MUSICA

che trovano presso
 TUTTA WIDORRELLA DEE TORON
 GIOVANNI GEMELLI
 a Piazza de' Signori N. 338

- 1 Amore e Dovere
 - 2 Chi Dura Vince
 - 3 Composizione e Puniglio
 - 4 Il Desiderio
 - 5 L'Asa di Fivral
 - 6 Giacomo Marchetti
 - 7 Il Polacco
 - 8 I Due Coristi
 - 9 I Fieri
 - 10 La Prigione di Redoburgo
 - 11 Maria de Indras
 - 12 Paolo e Virginia
 - 13 Sulle
 - 14 Sultana e Abdolo
 - 15 Giannina di Ardenais
- MILITARY
 Piana e Yrardi - Romanzo